

La Luna

Mensile pacifista - aut. Tribunale di Alessandria n.304 (21-12-1982) - Direttore responsabile: Pietro Moretti - Redazione: via Venezia 7 - 15100 Alessandria (tel.0131-59781) - Spediz. in abb.postale ai sensi del comma 27 art.2 - Legge 549/95 - Filiale PT di Alessandria.

"EDUCHIAMOCI ALLA NONVIOLENZA, FACCIAMO CRESCERE LA CULTURA DELLA PACE"

*Riflessione scritta in occasione della
Marcia della pace del 31 dicembre 2005
in Alessandria*

La Pace è cultura ed alla base esige informazione ed educazione: non è possibile separare la cultura della pace dall'informazione e dall'educazione perché la guerra progredisce nell'ignoranza e nell'informazione manovrata. Pace è un nuovo modo di pensare e di ragionare che si pone di fronte al futuro che è sinonimo di vita, avvenire e di volontà di vita. La guerra è morte fisica o morale. Per questo la Pace è un compito dei popoli e delle masse che coinvolge anche partiti, istituzioni, governi, organismi internazionali, ma sostanzialmente oggi la lotta per la pace deve essere una lotta popolare dall'Est all'Ovest, dal Nord al Sud.

Gandhi scriveva che "Per educazione intendo il tirare fuori dal bambino e dall'uomo il meglio di ogni componente: corpo, mente, spirito. L'alfabetizzazione non è la meta finale né l'inizio dell'educazione: è soltanto uno dei mezzi con cui si possono educare uomini e donne."

Cultura, quindi, è avere gli strumenti per dare spazio alla propria mente e compiere delle scelte.

Ma "mettete tutta la vostra conoscenza, la vostra cultura e dottrina su un piatto della bilancia e la verità e la purezza sull'altro: il peso di quest'ultimo

(segue a pagina 4)

Riunione della associazione per la pace e la nonviolenza **Martedì 24 gennaio 2006 ore 21**

ad Alessandria in via Venezia 7
Sarà discusso il seguente ordine
del giorno:

- 1) situazione del popolo Sarawi (visita recente di Franco con una delegazione pacifista)
- 2) ulteriori iniziative contro le guerre odierne ed i terrorismi, per la nonviolenza
- 3) progetto MAN per soluzione nonviolenta tra Palestina e Israele
- 4) preparazione Quarta rassegna dell'ipermedia per la pace e la nonviolenza (maggio 2006)
- 5) iniziative contro le spese militari
- 6) calendario delle attività e varie

Vi aspettiamo

Inno di Mameli: perché fare cantare parole d'odio nelle scuole?

Riportiamo il testo della lettera scritta da Nicoletta al Presidente della Repubblica ancora in riferimento all'Inno di Mameli

Alessandria, 5 giugno '05
Egregio Presidente della Repubblica,
sono un'insegnante di scuola elementare, ora primaria, che ha partecipato con la sua classe all'iniziativa sull'inno di Mameli il 31 maggio scorso ad Alessandria.

Le devo confessare che ero molto perplessa riguardo alla manifestazione e lo sono ancora: non è stato facile spiegare il significato delle parole dell'inno a bambini di otto anni: con la nuova riforma scolastica, la storia dei Romani si studia in quinta, il Risorgimento neanche si sfiora, così come tutti gli episodi dei sette secoli della Storia d'Italia di cui si fa cenno nei versi.

Manifesto sempre un certo disagio quando sento i bambini cantare "stringiamoci a coorte siamo pronti alla morte", oppure "uniti per Dio chi vincer ci può", o ancora "il sangue italiano, il sangue polacco bevè col cosacco": a scuola cerchiamo di educare al dialogo fra i popoli e le religioni, alla convivenza civile, al rispetto fra gli esseri umani, fra le persone e la natura., le canzoni che proponiamo ai ragazzi sono *Immagina* di John Lennon, *Fare la pace prima della guerra* di Rodari,...

Dopo tre guerre d'indipendenza, due guerre mondiali, una di liberazione, l'Italia ha cercato di voltare pagina e attraverso la nostra Costituzione ha ripudiato la guerra come mezzo di offesa e di risoluzione dei conflitti. E' possibile rispettare le centinaia di migliaia di vittime che sono morte per un'Italia unita, indipendente, libera e nello stesso tempo prendere le distanze da parole di guerra scritte 150 anni fa?

E' possibile cambiare le parole dell'inno del proprio Paese o, come la Spagna avere come inno nazionale solo una musica?

Vivo in un Paese molto bello, ci sono ancora molte persone che si impegnano per il bene comune (non sto pensando ai politici, ce ne saranno che vivono ancora il loro lavoro come un servizio alla nazione, ma mi riferisco soprattutto a coloro che fanno parte del variegato mondo del volontariato e a chi ogni giorno lavora con onestà, pazienza, dedizione). E' giusto che l'identità di uno stato passi attraverso messaggi di odio contro altri stati, di vittoria chiamando in causa anche Dio?

Le sarei molto grata se, fra i Suoi tanti impegni, riuscisse a trovare qualche minuto per rispondermi.

Invio tanti auguri a Lei per il suo lavoro carico di responsabilità e tanti saluti alla Sua saggia signora,

Nicoletta Vogogna

A seguito di questa lettera, mi ha risposto il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica – Ufficio per la Stampa e l'Informazione nella persona della dottoressa Elisabetta Santini: "la Sua lettera contiene interessanti riflessioni che meritano senz'altro, un approfondimento" e mi ha comunicato il recapito telefonico e di posta elettronica dell'addetto in materia. Dopo alcuni tentativi reciproci, riprendendo gli impegni scolastici, non ho più ripreso i contatti, ma intendo continuare il dialogo.



ancora il silenzio

Se vuoi puoi partecipare anche tu all'Ora del silenzio in coprsò settimanalmente dall'ottobre 2001 per dire no alle guerre ed ai terrorismi e si alla nonviolenza ogni martedì dalle 18 alle 19 in piazza Libertà ad Alessandria.

Dalla Perugia-Assisi

Siamo partiti con il pullman a mezzanotte dall'uscita dell'autostrada di Ovada. Alle 6:30 siamo arrivati a Perugia, poi siamo scesi dal pullman. Da 6 anni prima di svolgere la marcia andiamo in una pasticceria che rimane un pò fuori mano. Verso le 9:30 siamo partiti dalla piazza di Perugia, abbiamo attraversato Bastiola, Bastia e Santa Maria degli Angeli. Qui ci aspettava con il pullman Salvatore: saliti sul pulman siamo tornati a casa.

Quest'anno mi sono divertito: spero di andarci ancora nei prossimi anni.

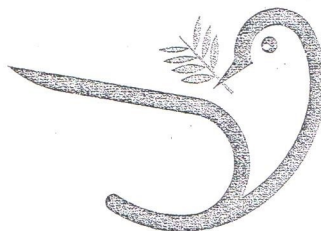
Da quest'anno finalmente sono riuscito a dormire sul pullman mentre gli anni scorsi non riuscivo a dormire perché avevo paura di chiudere gli occhi. Ora non ho più paura di chiudere gli occhi e questa cosa mi rende molto felice.

I miei ricordi delle persone che hanno partecipato tutti gli anni alla marcia della pace: da parte di tutti i ragazzi che sono venuti con il nostro pullman c'è sempre stata disponibilità, io sono rimasto contento

Mi sono rimaste impresse le discese molto ripide ma io sono contento, così magari mi passano le paure.

Speriamo che in un futuro ci siano un pò più disabili alla marcia, perché non ce ne sono tantissimi: e poi noi disabili non siamo degli estraterrestri, noi siamo esseri umani!

Giuseppe Tortora



Adesioni 2006

Se volete darci una mano, in modo molto laico e pluralista, liberi da ragionamenti e schieramenti precostituiti e preconcepi, dalla parte sempre e comunque dei più poveri e dei più deboli, vi invitiamo ad aderire alla nostra associazione utilizzando il conto corrente postale n°

55556724

intestato a:

Associazione per la pace e la nonviolenza

Via Venezia 7 – 15100

Alessandria

La quota resta ancorata ad euro 16,00 ma sono molto utili per le atti

vità anche sottoscrizioni maggiori.

In che stato sono ridotte le coscienze? Basta guardarsi attorno. Vi sono molte persone perbene capaci di privarsi di cibo per dimagrire, ma non per nutrire un affamato.

IGNAZIO SILONE

giorni
nonviolenti

2006

Democrazia è partecipazione

Domande a Palenzona in attesa di risposta

Ripubblichiamo una lettera già apparsa su La Stampa del 12 ottobre 2005 in quanto né l'ex presidente Palenzona né altri amministratori hanno ad oggi dato alcuna risposta. Solo l'ufficio stampa della Provincia ha prodotto un comunicato stampa in cui però non ha risposto agli interrogativi sottoesposti

Scrivo a titolo personale, nella esclusiva convinzione che la ricerca della verità sia l'essenza della democrazia. Finalmente un giornalista sulle pagine locali de La Stampa ha avuto il coraggio di riprendere la questione dello scandalo tangenti in Provincia degli scorsi anni, passata nell'opinione pubblica come una questione tra le tante, "la malefatta di un singolo individuo". Voglio aggiungere a quanto scritto da Piero Bottino domenica 9 ottobre una domanda diretta agli amministratori di allora: il presidente della Provincia di Alessandria Fabrizio Palenzona e gli assessori della sua Giunta ritengono di avere fatto tutto quanto di loro competenza per evitare un enorme furto di denaro pubblico come quello subito? Hanno messo in atto tutti i compiti di controllo che la legge affida loro, preoccupati anche che in anni addietro gli scandali sulla ghiaia e il bitume avevano già interessato varie ditte appaltatrici di questa Amministrazione?
In particolare rilevo come mentre

l'allora presidente Palenzona cumulava cariche ben remunerate in molti consigli di amministrazione di banche, associazioni economiche ed enti a livello italiano funzionari della nostra Provincia applicavano tangenti. Presidente, lo chiedo senza preconcetti né secondi fini, forse non era meglio dedicare più tempo quotidiano ai suoi uffici alessandrini? E il silenzio annoso sull'intera vicenda da parte di tutte le forze di opposizione presenti in Consiglio provinciale quale significato ha? E' un silenzio-assenso?

Da cittadino mi auguro risposte chiarificatrici.

Pietro Moretti
Alessandria



dalla prima pagina

sopravvanzerà di gran lunga quello dell'altro." [Gandhi]

E allora proviamo a misurare con questo metro le guerre, con il metro della purezza, della verità e della ragione: "ha difeso di più la propria Patria chi ha solo obbedito agli ordini o chi ha obiettato in nome della propria coscienza? Chi ha eseguito gli ordini ricevuti?! E se l'ordine era il bombardamento dei civili, un'azione di rappresaglia su un villaggio, l'esecuzione sommaria dei partigiani, l'uso delle armi atomiche, batteriologiche, chimiche, la tortura, una guerra di evidenti aggressioni? Chi ha reso onore alla propria Nazione: chi ha solo obbedito agli ordini impartiti da qualcun'altro o chi ha ragionato con la propria testa ed ha obiettato?" L'Obbedienza non è più una virtù! [Don Milani]

Marco Soffientini